

La vigilanza privata dei Buglione e il rapimento da 5 milioni di euro

A maggio del 2010 una banda sarda rapì uno dei tre fratelli

REDAZIONE CRONACA

paola.iandolo@ottopagine.it

I guai giudiziari per il prefetto Blasco sono cominciati già nel 2001 per presunte irregolarità nella gestione dei parcheggi per veicoli sequestrati, a Napoli. Per quella vicenda Blasco fu assolto e risarcito. Ma le contiguità prefettizie che sarebbero emerse oggi riguardano un gruppo imprenditoriale che ha una lunga storia di coinvolgimenti giudiziari tra camorra e politica.

Gli imprenditori arrestati sono famosi per aver dominato il settore della vigilanza privata su un territorio difficile come quello della Campania e per aver avuto storicamente contatti con personaggi eccellenti della politica locale e della camorra.

Era il 13 maggio del 2010 quando Antonio Buglione, fratello della sindachessa di Saviano e leader, insieme ai fratelli Carlo e Carmine, del settore degli istituti di vigilanza dell'area nolana, venne rapito da una banda di sardi. Un episodio che sin da subito lasciava spazio a notevoli dubbi sulla dinamica. Era una domenica sera come tante e l'uomo stava rientrando a

casa a bordo della sua Panda quando fu avvicinato da un gruppo di banditi e caricato a forza su un furgone. Dopo poche ore l'immediata richiesta di riscatto ai familiari: 5 milioni di euro. Riesce a liberarsi da solo dalle catene che lo tenevano prigioniero in un covo a Marigliano. Sino a quel momento la vita di Buglione era già stata costellata da tanti, troppi lati oscuri. Sin dagli anni '90 quando fu accusato di collusioni con il clan di Carmine Alfieri e poi assolto.

Indagine che spinse al suicidio un suo compaesano, il senatore CcD Carmine Mensorio.

Il professore di Anatomia dell'Università di Napoli, tra i senatori campani più votati nelle elezioni del 1994, viene coinvolto nell'inchiesta sul favoreggiamento di alcuni istituti di vigilanza privata, quelli della famiglia Buglione. Non viene rieletto, perde l'immunità parlamentare, e diventa latitante. Individuato in Grecia, viene trasferito in Italia a bordo di una nave, quella da cui si lancia per trovare la morte in mare. In una lettera ritrovata nella sua cabina, il senatore scriveva: «anche davanti al tribunale di Dio griderò la mia innocenza».



La liberazione

Antonio Buglione riesce a liberarsi da solo dalle catene per poi chiamare i carabinieri da un'abitazione di Marigliano.

L'inchiesta. Il rappresentante del governo ai domiciliari, è indagato per corruzione

Certificati antimafia facili Arrestato il prefetto Blasco

I fatti risalgono al periodo in cui l'attuale capo della prefettura di Benevento era in servizio ad Avellino. Stessa misura anche per tre imprenditori nolani

Il prefetto di Benevento, Ennio Blasco e tre imprenditori nolani - un quarto è indagato a piede libero - sono finiti agli arresti domiciliari in un'indagine diretta dalla Procura di Avellino sul rilascio dei certificati antimafia a società che operano nel

settore della vigilanza privata. I provvedimenti cautelari sono stati eseguiti dalla Guardia di finanza di Napoli. L'ipotesi di reato: corruzione. I fatti risalgono al periodo in cui Blasco era prefetto di Avellino.

andolo a pagina 2



Il prefetto di Benevento, Ennio Blasco

Certificati antimafia in cambio di gioielli Arrestato prefetto

Ai domiciliari Ennio Blasco e tre imprenditori

Secondo la Procura l'alto funzionario avrebbe agevolato alcuni imprenditori per il rilascio delle autorizzazioni utili per l'apertura di società

Le ipotesi di reato si riferiscono a fatti avvenuti fra il 2009 e il 2011, quando Blasco era prefetto di Avellino. Attualmente è Intendente di governo di Benevento

PAOLA IANDOLO
paola.iandolo@ottopagine.it

Certificati antimafia facili in cambio di gioielli, viaggi e auto. Con questa accusa il prefetto di Benevento **Ennio Blasco** è stato arrestato dalla guardia di finanza di Napoli. I militari, agli ordini del colonnello **Nicola Altiero**, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare ai domiciliari per l'alto funzionario e per tre imprenditori del nolano: **Carmine** e **Carlo Buglione**, suo cognato **Erasmus Caliendo**. Mentre l'altro fratello Bu-

glione, Antonio (rapito nel 2010) è indagato.

I fatti riguardano le procedure in tema di "certificazione antimafia" nel periodo 2009-2011, quando l'alto funzionario pubblico ricopriva la carica di Prefetto di Avellino.

L'ipotesi di reato formulata nei riguardi di Blasco e degli imprenditori è quella di corruzione.

A Blasco si contesta di aver accettato gioielli, viaggi, un'auto con autista e persino il pagamento di spese di lavanderia in cambio di facilitazioni nel rilascio

dei certificati anti-mafia per l'apertura di società di vigilanza privata dei fratelli Buglione.

Gli atti alla Procura di Avellino sono stati trasmessi dai pm napoletani Henry John Woodcock e Mariella Di Mauro.

Ennio Blasco, 64 anni, ca-



L'ordinanza

L'ordinanza agli arresti domiciliari è stata emessa dal gip di Avellino su richiesta del procuratore della Repubblica di Avellino, Rosario Cantelmo

Blasco, accompagnato da militari della Guardia di Finanza, ha lasciato il suo alloggio in Prefettura ed è stato trasferito in un'abitazione irpina da lui indicata

La solidarietà

Pugliese: sono convinto della sua innocenza

“Piena solidarietà” a Blasco dal presidente, Marco Pugliese, e dal coordinatore nazionale di 'Noi cittadini per il Sud', Evangelista Campagnuolo. “Conosco sua eccellenza Blasco da più di 5 anni e l'ho sempre ammirato per la sua onestà, laboriosità e forte senso nei confronti dello Stato. Sono straconvintissimo che quanto prima riuscirà a dimostrare la sua totale estraneità ai fatti che gli hanno, a mio avviso, ingiustamente imputato”, ha affermato Pugliese, che poi ha auspicato che “i tempi dell'indagine siano rapidi al fine di chiarire la posizione di Sua Eccellenza il Prefetto e di restituire trasparenza all'opera della stessa magistratura inquirente”. E' un dovere dei cittadini conoscere i termini di una indagine che coinvolge da un lato un uomo delle istituzioni e dall'altro la credibilità di chi esercita l'azione giudiziaria”.

Lettori Audipress n.d.



Torna l'incubo già vissuto tredici anni fa a Napoli

Dopo l'arresto subito nel 2001, la posizione dell'allora viceprefetto era stata archiviata. Risarcita la sua ingiusta detenzione per sedici giorni

ENZO SPIEZIA

benevento@ottopagine.it

Incredulità e stupore. Sono questi i sentimenti che si respiravano ieri mattina al Palazzo del governo dopo la notizia dell'arresto del prefetto Ennio Blasco. A Benevento da aprile 2012, il dottore Blasco, 64 anni a giugno, era già rimasto invischiato in un'indagine nel 2001, quando svolgeva il ruolo di viceprefetto vicario di Napoli. Per sedici giorni era infatti finito agli arresti, al pari di altre persone, in un'inchiesta della Procura partenopea su presunte irregolarità nella rottamazione negli autoparchi. A suo carico accuse che si erano poi rivelate del tutto infondate, al punto che, una volta archiviata la sua posi-

zione, la Corte di Appello lo aveva risarcito per l'ingiustizia detenzione sofferta. Circa 26mila euro la cifra liquidata, pochissima roba rispetto ad una storia precipitata come un enorme macigno lungo il percorso di una carriera costellata da tantissimi incarichi: commissario di polizia a Isernia, Potenza e Napoli, commissario per la gestione di alcuni centri, presidente della Commissione straordinaria per i Comuni sciolti per infiltrazioni camorristiche a Torre Annunziata, Nola, Terzigno e Poggioreale. Viceprefetto nel capoluogo campano, nell'aprile 2006 era stato nominato prefetto e dal gennaio

2007 gli era stata assegnata Isernia come prima sede. A seguire, le tappe di Avellino

(dal 2008 al 2012) e Benevento. Appena arrivato nel Sannio, Blasco, per nulla a caccia della ribalta mediatica tanto cara, invece, a qualche altro attore istituzionale, ha dovuto occuparsi di una serie di problematiche particolarmente delicate in materia di occupazione, ambiente e sanità: tra le altre, il caso dei lavoratori degli ex Consorzi dei rifiuti, da circa quattro anni senza stipendio, i ripetuti incendi delle ecoballe accatastate da tempo a Fragneto Monforte, la vertenza Amts, le proteste legate al servizio 118. Ora la nuova tegola giudiziaria e l'incubo che ritorna a distanza di tredici anni. Una brutta pagina sulla quale, come la precedente, Blasco è convinto di poter scrivere la parola fine ancora in termini positivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Ennio Blasco è nato a Catanzaro il 14 giugno del 1950. Laureato in giurisprudenza, è stato nominato Prefetto il 6 aprile del 2006. Blasco è stato anche commissario di pubblica sicurezza a Isernia, Potenza e Napoli, dove era poi tornato da vice prefetto qualche anno dopo. Dal 1 aprile 2012 è Prefetto di Benevento



Le vertenze

Da aprile 2012 al vertice dell'Ufficio territoriale di Benevento, Blasco si è occupato di una serie di questioni: dal caso dei lavoratori degli ex Consorzi rifiuti agli incendi delle ecoballe a Fragneto Monforte, dalla vertenza Amts alle proteste relative alla gestione del servizio 118



Quella 'maledizione' sugli inquilini del Palazzo del governo

Il precedente nel 2008, al vertice c'era Urbano

La misura

Sospeso dalle funzioni, l'interdizione poi revocata dal Riesame. E' imputato in uno dei tronconi dell'inchiesta sull'Udeur

ESP

benevento@ottopagine.it

E' una sorta di 'maledizione' ad intermittenza quella che sembra essersi abbattuta sugli inquilini del Palazzo del governo di Benevento. Per la seconda volta negli ultimi sei anni, infatti, i vertici dell'Ufficio territoriale vengono chiamati in causa da inchieste giudiziarie. Prima di Blasco, la stessa sorte era toccata a Giuseppe Urbano, che il 16 gennaio del 2008 era stato colpito da una misura interdittiva - la sospensione dalle funzioni -, che il Riesame aveva poi revocato, adottata nell'indagine della Procura di Santa Maria a Vico, successivamente trasferita a quella di Napoli, che aveva investito e travolto l'Udeur dell'allora ministro della Giustizia Clemente Mastella e causato la fine del governo di centrosinistra guidato da Romano Prodi.

Urbano, successivamente de-

stinato prima al ruolo di ispettore generale di Amministrazione presso il Ministero dell'Interno, a Roma, poi indicato dal Consiglio dei ministri come componente del Servizio di controllo interno, era stato tirato in ballo dall'attività investigativa per un parere sulla vicenda della Comunità montana del Taburno. Un parere, indirizzato al presidente della Comunità, con cui - secondo l'ipotesi accusatoria - sarebbe stato modificato il precedente ripetuto orientamento prefettizio circa la natura ordinaria di una seduta di Consiglio dell'ente montano, attestando la natura straordinaria della stessa seduta. Si tratta di uno dei capitoli - abuso d'ufficio l'accusa contestata in concorso con altre persone - al centro del processo in corso dinanzi al Tribunale sannita - una nuova udienza è in programma a fine maggio -, al quale gli atti sono stati trasmessi per competenza. Nel lasciare Benevento dopo due anni, Urbano si era detto sicuro di poter dimostrare la propria estraneità ad ogni addebito, ed aveva sottolineato di aver agito in modo corretto, senza alcuna violazione di legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1

Il blitz

Risale al 2008 l'inchiesta sull'Udeur nella quale era stato coinvolto Urbano

2

Il processo

L'ex prefetto è imputato con altri in un processo che proseguirà a maggio

Le reazioni

«Fiducia nei magistrati auspichiamo un'indagine in tempi rapidi»

**Interventi
di Pepe
e Cimitile.
Mastella:
«Vicinanza
perchè
so cosa
significa
il percorso
giudiziario»**

Fiducia nell'azione della magistratura e la speranza di un'indagine in tempi rapidi. Sono le due direttrici lungo le quali si muovono le reazioni alla misura cautelare disposta a carico del prefetto Ennio Blasco, da due anni nel Sannio.

Il sindaco di Benevento Fausto Pepe ha espresso «rispetto nei confronti del prefetto Blasco, nell'auspicio che possa dimostrare la sua totale estraneità ai fatti contestati». Pepe ha anche sottolineato «che l'azione della magistratura riguarda episodi afferenti il precedente incarico prefettizio del dott. Blasco, nel capoluogo irpino, ed ha ricordato che anche nella città di Benevento

tutti gli incarichi pubblici ed istituzionali sono sottoposti al costante e doveroso accertamento della Magi-

stratura,
garan-

tendo la
massima
traspa-
renza ed il

necessario controllo nell'assolvimento delle funzioni pubbliche».

«Stupore» per la notizia dell'arresto da parte del commissario straordinario della Provincia, Aniello Cimitile, che ha ricordato «che, nella fase che si apre, sarà dispiegata l'azione della difesa nella quale l'auspicio è che il prefetto Blasco riesca a dimostrare la sua estraneità ai fatti contestati». Cimitile si è anche detto «preoccupato per i problemi istituzionali che si aprono», assicurando «la massima collaborazione con gli organi supplenti della Prefettura di Benevento».

«Vicinanza umana al Prefetto Blasco perché so cosa significa il percorso giudiziario» dall'europarlamentare Clemente Mastella.

«L'innocenza, fino a prova contraria, è un diritto costituzionale - ha commentato -. Io mi auguro e confido che il Prefetto Blasco riuscirà a dimostrare la sua estraneità ai fatti contestati. Questo non mette in discussione l'azione investigativa, ma sottolinea anche credere nella buona fede di chi è toccato da questi provvedimenti».



L'ordinanza

L'ordinanza agli arresti domiciliari è stata emessa dal gip di Avellino su richiesta del procuratore della Repubblica di Avellino, Rosario Cantelmo

Blasco, accompagnato da militari della Guardia di Finanza, ha lasciato il suo alloggio in Prefettura ed è stato trasferito in un'abitazione irpina da lui indicata

La solidarietà

Pugliese: sono convinto della sua innocenza

“Piena solidarietà” a Blasco dal presidente, Marco Pugliese, e dal coordinatore nazionale di 'Noi cittadini per il Sud', Evangelista Campagnuolo. “Conosco sua eccellenza Blasco da più di 5 anni e l'ho sempre ammirato per la sua onestà, laboriosità e forte senso nei confronti dello Stato. Sono straconvintissimo che quanto prima riuscirà a dimostrare la sua totale estraneità ai fatti che gli hanno, a mio avviso, ingiustamente imputato”, ha affermato Pugliese, che poi ha auspicato che “i tempi dell'indagine siano rapidi al fine di chiarire la posizione di Sua Eccellenza il Prefetto e di restituire trasparenza all'opera della stessa magistratura inquirente”. E' un dovere dei cittadini conoscere i termini di una indagine che coinvolge da un lato un uomo delle istituzioni e dall'altro la credibilità di chi esercita l'azione giudiziaria”.



Torna l'incubo già vissuto tredici anni fa a Napoli

Dopo l'arresto subito nel 2001, la posizione dell'allora viceprefetto era stata archiviata. Risarcita la sua ingiusta detenzione per sedici giorni

ENZO SPIEZIA

benevento@ottopagine.it

Incredulità e stupore. Sono questi i sentimenti che si respiravano ieri mattina al Palazzo del governo dopo la notizia dell'arresto del prefetto Ennio Blasco. A Benevento da aprile 2012, il dottore Blasco, 64 anni a giugno, era già rimasto invischiato in un'indagine nel 2001, quando svolgeva il ruolo di viceprefetto vicario di Napoli. Per sedici giorni era infatti finito agli arresti, al pari di altre persone, in un'inchiesta della Procura partenopea su presunte irregolarità nella rottamazione negli autoparchi. A suo carico accuse che si erano poi rivelate del tutto infondate, al punto che, una volta archiviata la sua posi-

zione, la Corte di Appello lo aveva risarcito per l'ingiustizia detenzione sofferta. Circa 26mila euro la cifra liquidata, pochissima roba rispetto ad una storia precipitata come un enorme macigno lungo il percorso di una carriera costellata da tantissimi incarichi: commissario di polizia a Isernia, Potenza e Napoli, commissario per la gestione di alcuni centri, presidente della Commissione straordinaria per i Comuni sciolti per infiltrazioni camorristiche a Torre Annunziata, Nola, Terzigno e Poggiomarino. Viceprefetto nel capoluogo campano, nell'aprile 2006 era stato nominato prefetto e dal gennaio

2007 gli era stata assegnata Isernia come prima sede. A seguire, le tappe di Avellino

(dal 2008 al 2012) e Benevento. Appena arrivato nel Sannio, Blasco, per nulla a caccia della ribalta mediatica tanto cara, invece, a qualche altro attore istituzionale, ha dovuto occuparsi di una serie di problematiche particolarmente delicate in materia di occupazione, ambiente e sanità: tra le altre, il caso dei lavoratori degli ex Consorzi dei rifiuti, da circa quattro anni senza stipendio, i ripetuti incendi delle ecoballe accatastate da tempo a Fragneto Monforte, la vertenza Amts, le proteste legate al servizio 118. Ora la nuova tegola giudiziaria e l'incubo che ritorna a distanza di tredici anni. Una brutta pagina sulla quale, come la precedente, Blasco è convinto di poter scrivere la parola fine ancora in termini positivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Ennio Blasco è nato a Catanzaro il 14 giugno del 1950. Laureato in giurisprudenza, è stato nominato Prefetto il 6 aprile del 2006. Blasco è stato anche commissario di pubblica sicurezza a Isernia, Potenza e Napoli, dove era poi tornato da vice prefetto qualche anno dopo. Dal 1 aprile 2012 è Prefetto di Benevento



Le vertenze

Da aprile 2012 al vertice dell'Ufficio territoriale di Benevento, Blasco si è occupato di una serie di questioni: dal caso dei lavoratori degli ex Consorzi rifiuti agli incendi delle ecoballe a Fragneto Monforte, dalla vertenza Amts alle proteste relative alla gestione del servizio 118



Quella 'maledizione' sugli inquilini del Palazzo del governo

Il precedente nel 2008, al vertice c'era Urbano

La misura

Sospeso dalle funzioni, l'interdizione poi revocata dal Riesame. E' imputato in uno dei tronconi dell'inchiesta sull'Udeur

ESP

benevento@ottopagine.it

E' una sorta di 'maledizione' ad intermittenza quella che sembra essersi abbattuta sugli inquilini del Palazzo del governo di Benevento. Per la seconda volta negli ultimi sei anni, infatti, i vertici dell'Ufficio territoriale vengono chiamati in causa da inchieste giudiziarie. Prima di Blasco, la stessa sorte era toccata a Giuseppe Urbano, che il 16 gennaio del 2008 era stato colpito da una misura interdittiva - la sospensione dalle funzioni -, che il Riesame aveva poi revocato, adottata nell'indagine della Procura di Santa Maria a Vico, successivamente trasferita a quella di Napoli, che aveva investito e travolto l'Udeur dell'allora ministro della Giustizia Clemente Mastella e causato la fine del governo di centrosinistra guidato da Romano Prodi. Urbano, successivamente de-

stinato prima al ruolo di ispettore generale di Amministrazione presso il Ministero dell'Interno, a Roma, poi indicato dal Consiglio dei ministri come componente del Servizio di controllo interno, era stato tirato in ballo dall'attività investigativa per un parere sulla vicenda della Comunità montana del Taburno. Un parere, indirizzato al presidente della Comunità, con cui - secondo l'ipotesi accusatoria - sarebbe stato modificato il precedente ripetuto orientamento prefettizio circa la natura ordinaria di una seduta di Consiglio dell'ente montano, attestando la natura straordinaria della stessa seduta. Si tratta di uno dei capitoli - abuso d'ufficio l'accusa contestato in concorso con altre persone - al centro del processo in corso dinanzi al Tribunale sannita - una nuova udienza è in programma a fine maggio -, al quale gli atti sono stati trasmessi per competenza. Nel lasciare Benevento dopo due anni, Urbano si era detto sicuro di poter dimostrare la propria estraneità ad ogni addebito, ed aveva sottolineato di aver agito in modo corretto, senza alcuna violazione di legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1

Il blitz

Risale al 2008 l'inchiesta sull'Udeur nella quale era stato coinvolto Urbano

2

Il processo

L'ex prefetto è imputato con altri in un processo che proseguirà a maggio